



**Il ministro Alfano vuole capire se ci sono state «condotte negligenti». Ventuno liberati ieri ma per altri 30 potrebbero aprirsi ben presto le porte della cella**

# Bari, boss scarcerati: arrivano gli ispettori

## *E ora si teme una nuova guerra di mafia*

**Il giudice, di recente promosso dal Csm, non ha depositato le motivazioni della sentenza**

DA BARI GAETANO CAMPIONE

**I**l rischio più immediato è che si ricominci a sparare per le strade del capoluogo pugliese. Perché le 21 persone scarcerate (13 erano agli arresti domiciliari, 8 in carcere), a causa del mancato deposito della motivazione della sentenza di primo grado entro i termini previsti dalla legge, sono tutte affiliate al clan degli Strisciunglio, il più violento, il più sanguinario, il più organizzato tra quelli della criminalità barese. Sono a spasso luogotenenti e picciotti dei boss, condannati con rito abbreviato a pene minori, al termine dell'indagine "Eclissi" dei carabinieri:

su 161 imputati, 150 condanne. E ad aggravare il quadro ci sarà l'onda lunga della Giustizia-lumaca, che restituirà entro sei mesi la libertà ad altre 30 malviventi (personaggi sempre più in alto nella gerarchia del clan), condannati a pene che superano i dieci anni di reclusione. Tutti a spasso, fino a quando la sentenza non diventerà definitiva. Allarme rosso, dunque. Tant'è che la Direzione distrettuale antimafia barese cerca di correre ai ripari, chiedendo uno sforzo supplementare nei controlli (gli scarcerati sono sottoposti all'obbligo della firma) a polizia e carabinieri. Il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano mo-

bilita il prefetto, Carlo Schilardi («La situazione è sotto controllo. I cittadini non devono avere alcuna paura») e per venerdì prossimo è convocata una riunione tecnica. Per riparare all'errore il giudice dovrebbe depositare le motivazioni e la Corte d'appello fissare il processo di secondo grado, sospendendo i termini di custodia cautelare. Iter praticabile solo in teoria.

Per stabilire se ci siano state «condotte negligenti, rilevanti sotto profilo disciplinare» il Guardasigilli Angelino Alfano ha subito mobilitato gli ispettori, che hanno chiesto al presidente della Corte d'appello di Bari di svolgere una verifica e di comunicarne al più presto gli esiti. Anche il Csm avvierà una istruttoria e potrebbe cominciare a discutere del caso già oggi. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha chiamato Alfano per esprimergli il proprio scontento: «Sono molto preoccupato - ha detto - poiché si tratta di un fatto grave, che rischia di avere conseguenze ancor più gravi».

Ma come si è verificata questa sconfitta annunciata dello Stato? A palazzo di Giustizia, bocche cucite. Nessuno vuole parlare. Nessuno, però, si mostra sorpreso. Eppure il

gug Anna De Palo che ha celebrato il processo, concluso il 16 gennaio dell'anno scorso, è da tutti ritenuta giudice scrupoloso, attento, preciso. Tanto da essere promossa dallo stesso Csm: da qualche mese è presidente del Tribunale per i minorenni. Ma in 15 mesi non è riuscita a de-

positare le motivazioni della sentenza. Il presidente dei gip, Giovanni Leonardi, fa sapere che questo tempo non è sufficiente per un giudice unico e scrupoloso che si è occupato di un processo articolato con 161 imputati e 53 capi d'accusa. A meno che non bisogna scrivere sentenze frettolose che il processo d'appello cancellerebbe. Quindi una stoccata alla Procura: la pubblica accusa non dovrebbe costringere più a celebrare processi-mostro, ingestibili, con un così elevato numero di imputati: meglio stralciare le posizioni, procedere per gravità dei reati.

